

La rivoluzione tunisina e i giovani

FEDERICO BATTERA

INTRODUZIONE

Con le proteste sociali e politiche del dicembre 2010-febbraio 2011 che portarono alla caduta del più che ventennale regime autoritario di Ben Ali, la Tunisia ha conosciuto un crescendo dell'attivismo giovanile. Tuttavia, questo dinamismo della realtà giovanile, molto lontano dal distacco e dell'apatia dei giovani alimentati dai regimi autoritari¹, stenta a tradursi in una partecipazione politica nei canali formali della politica democratica come durante i momenti elettorali. Piuttosto, si esprime in una varietà di forme, che vanno dalla protesta sociale, anche violenta, al confronto con gli agenti dello stato, al rifiuto della politica formale, come rappresentata dai partiti esistenti, o trova espressione in un particolare attivismo sui *social media*², fino ad arrivare a forme di coinvolgimento nel radicalismo religioso di matrice jihadista, soprattutto all'estero, e forme di disimpegno e

¹ I regimi autoritari contrariamente ai regimi totalitari sono caratterizzati da un basso grado di mobilitazione. Mobilitando poco i cittadini, così facendo, i regimi autoritari incoraggiano un generale fenomeno di de-politicizzazione, cioè di disinteresse verso la politica. Il fenomeno è ampiamente riconosciuto in letteratura. Si veda tra tutti Linz (1964 e 1973).

² Sul ruolo di mobilitazione dei social media in occasione dell'esplosione rivoluzionaria, si veda Hagi 2018.

“fuga”, facendo dei giovani (quasi esclusivamente maschi) i protagonisti dell’emigrazione clandestina, similmente ai giovani degli altri paesi del Maghreb.

Un dato che accomuna la varietà della partecipazione giovanile è l’estremo pluralismo ma anche una tendenza alla frammentazione, tipico delle generazioni più giovani anche nelle democrazie consolidate (Farthing 2010). A questa si aggiunge una dimensione di classe: la partecipazione nei canali formali della politica partitica tende a limitarsi ai giovani delle classi elevate urbane (*beldi*)³, senza distinzioni di genere, e avviene secondo i mezzi più tradizionali della cooptazione parentale e familistica. Più ci si allontana dall’élite la partecipazione degrada. Essa si fa protesta – soprattutto violenta – o un’inclinazione al voto, marcato da una volatilità elettorale estrema, verso i partiti populistici o, al contrario, disimpegno ed emigrazione. Le dinamiche di classe si saldano con una frattura di tipo geografico, tra le aree costiere (più sviluppate), e le aree interne, sottosviluppate e prevalentemente rurali, che continuano ad alimentare un esodo rurale importante e la crescita delle periferie urbane più disaggiate.

Eppure, i giovani sono stati protagonisti della rivoluzione democratica del 2011 (ICG 2011). Le proteste scoppiarono nel dicembre del 2010, dopo l’autoimmolazione di un giovane ambulante di 26 anni, Mohamed Bouazizi, a seguito della confisca dei suoi prodotti da parte della polizia. Fatti avvenuti nella cittadina di Sidi Bouzid, capoluogo di uno dei governatorati più poveri della Tunisia, segnato ancor oggi da livelli elevati di disoccupazione⁴. Le proteste dilagarono successivamente dalle aree rurali alle periferie urbane e si segnalano per una pronunciata partecipazione giovanile⁵. Questa si estese fino a coinvolgere i giovani delle classi medie ed elevate dei centri urbani, più esposti a un tipo di socializzazione politica di tipo democratico, e solo in un secondo momento si estesero alle generazioni più anziane a cominciare dalle professioni (avvocati, medici, infermieri, ecc.) per divenire infine un fenomeno di massa. La partecipazione di giovani esposti alla cultura democratica, insieme a quello delle professioni, giocò un ruolo importantissimo nell’orientare in senso liberale la transizione tunisina⁶, tuttavia la formazione di nuovi partiti politici pro-democrazia, di orientamento liberale o progressista fallì nell’andare al di là di una base politica circo-

³ Il termine designava la borghesia cittadina. Oggi tende a qualificare le famiglie di antico inurbamento dei centri costieri medio-grandi, che costituiscono l’essenziale dell’élite politica dai tempi tardo beylicali.

⁴ La disoccupazione crescente fu un motore importante delle proteste iniziali. Su scala nazionale la disoccupazione passò in un solo anno dal 13,0% (2010) al 18,9 (2011) (Ben Zina 2018, p. 287).

⁵ Sulla dimensione rurale della protesta si veda Lahmar 2018.

⁶ Non si vuole qui sottostimare il ruolo importante giocato dalla centrale sindacale (UGTT) sia nelle fasi di mobilitazione che di ricomposizione del campo politico (Yousfi 2018). L’UGTT ebbe il merito di rendere la rivoluzione democratica un fenomeno di massa e popolare.

scritta e sostanzialmente elitaria. Lo stesso profilo dei giovani eletti nei partiti liberali e progressisti, almeno fino al 2019, è sostanzialmente un profilo urbano rappresentativo delle classi più elevate.

LA CONDIZIONE SOCIALE DEI GIOVANI NELLE PERIFERIE PRIMA E DOPO LA RIVOLUZIONE: DINAMICHE DI CLASSE E DI GENERE

La rivoluzione democratica, a distanza di 10 anni dalla sua realizzazione, fallisce su un altro piano, quello del superamento del disequilibrio socio-economico tra regioni costiere e urbane e l'interno rurale, bacino tradizionale dell'esodo rurale e dell'emigrazione degli strati più poveri verso l'Europa⁷, in particolare l'Italia. Se si confrontano i dati sociali del 2010 con quelli del 2015, il disequilibrio permane intatto (v. Tab. 1). Eppure, la gravità del disequilibrio era evidente alla classe politica chiamata a gestire la transizione democratica nel 2011 (ICG 2017). Il disequilibrio si era prodotto nel corso degli anni Novanta e Duemila a causa delle politiche liberali sotto il regime di Ben Ali, che pur avendo realizzato un avanzamento del PIL importante non aveva risolto l'aggravamento delle condizioni sociali nelle aree rurali (Jerad 2019). Gli anni terminali del regime conoscono già un fenomeno di protesta socio-economica nei bacini minerari del sud tunisino (Hamdi 2018), proteste peraltro canalizzate dai quadri locali della centrale sindacale, UGTT (*Union générale tunisienne du travail*), che aveva mantenuto una limitata autonomia d'azione sotto il regime autoritario (Yousfi 2015).

TABELLA 1 - Disequilibri socio-economici su scala regionale (solo la Grande Tunisi e i tre governatorati del sud-ovest protagonisti delle proteste del 2011). Fonte: INS

GOVERNATORATO	TASSO DI POVERTÀ (2010)	TASSO DI POVERTÀ (2015)
Tunisi	13,4	4,6
Kasserine	46,4	33,6
Gafsa	30,9	19,0
Sidi Bouzid	42,3	25,0

L'esodo rurale non è solamente giovanile o maschile ma lo è in una misura im-

⁷ Sull'emigrazione come indicatore di crescente disfunzionamento dello stato si veda Mormul 2018. Jerad 2019, p. 91, fornisce dati sull'emigrazione disaggregati per regione.

portante⁸. Quantomeno, la parte giovanile e maschile ne costituisce la sua dimensione più dinamica: è la più disposta all'emigrazione – l'esodo è spesso una prima tappa verso l'emigrazione in Europa – e alla protesta, alimentata dalla repressione poliziesca, che individua proprio nei giovani maschi degli strati più popolari il suo target principale. La repressione alimenta la percezione di un sostanziale disprezzo (*hogra*) verso i giovani degli strati più popolari (Hamdi 2018, p. 356) e accresce la distanza di questi verso il potere (*hakim*). Questo è stato un alimento importante della protesta. Il fallimento economico dei governi democratici e la loro incapacità a ridurre il gap socio-economico e la tendenza verso la scorciatoia della repressione non hanno minimamente scalfito questo sentimento, che si trova ben rappresentato anche nelle forme espressive artistiche e ha sviluppato un'alterità che scava un solco anche intra-generazionale nei confronti dei giovani più privilegiati.

Il tutto è aggravato dal declino del sistema educativo pubblico, anche sul lato della qualità dell'insegnamento (Khouaja 2018). I tassi di abbandono scolastico nelle aree più povere del paese sono importanti e oggi si stimano un milione di giovani tunisini fuori sia dal sistema scolastico che da quello produttivo⁹. Tutto ciò è aggravato da una domanda di lavoro che tende a penalizzare i giovani diplomati poiché le richieste sono rivolte a impieghi poco qualificati¹⁰.

DEMOCRAZIA, POTERE POLITICO E LE GIOVANI GENERAZIONI

Con la transizione democratica del 2011 il paese ha conosciuto una vera esplosione delle libertà politiche e civili. La piena libertà d'associazione è il dato più evidente. Già nelle elezioni per l'Assemblea costituente (AC) del 2011, vengono registrati più di ottanta partiti politici. Tenutesi, come le successive, con un sistema fortemente proporzionale, le elezioni del 2011 hanno visto una frammentazione

⁸ Per esempio, vi è una maggiore tendenza del migrante donna a rimanere all'interno della dimensione rurale (Amara et al. 2017, p. 17)

⁹ Le stime indicano il 46,9% dei giovani (sotto i trent'anni) e l'81,5% delle giovani delle aree rurali nella condizione NEET (No Education, Employment, Training). Queste percentuali scendono al 34,6% e 60,2% nelle aree urbane. Scendono ma rimangono altissime con delle differenze di genere pronunciate (Chekir 2020, p. 123).

¹⁰ Il tasso di disoccupazione tra i giovani diplomati era del 28,2% nel 2019 (in crescita rispetto al 23,3 del 2010), con una forte differenza di genere (16,5% tra i maschi, 38,3 tra le femmine) (fonte: INS; Institut National de la Statistique). Tuttavia, tra i laureati, secondo il profilo occupazionale, ci si avvicina di più alla parità di genere. Per esempio, circa il 42% dei professori universitari è donna, come il 28% dei membri della magistratura. Nel 2007, il 38% delle donne accedeva all'università, contro il 25% degli uomini (Baliamoune-Lutz 2011). Sulla parità di genere e sul ruolo giocato nella costruzione dell'identità dell'élite vedi Grami 2008. Sulla scarsa qualificazione richiesta dal mercato del lavoro tunisino cfr. Ben Zina 2018, p. 295.

partitica estrema, con un'eccezione (v. Tab. 2): la presenza di un forte partito a base religiosa (*Ennahdha*; "rinascita"). Inoltre, l'alternanza di genere nelle liste elettorali, garantì una discreta rappresentanza femminile¹¹. Se si va a guardare al profilo degli eletti, quelli di *Ennahdha* tendono ad avere una media di età più elevata¹². Non così nel campo dei partiti secolaristi, dove una miriade di formazioni, liberali e progressisti ha generalmente avuto una migliore rappresentazione sia di genere che generazionale. Si tratta, però, di eletti dal profilo decisamente urbano e con un livello educativo elevato¹³. È tra le classi più agiate che la politica *bourguibista* di eguaglianza di genere ha raggiunto il successo più evidente¹⁴. La ricomposizione del campo secolare in occasione delle elezioni del 2014, con la formazione del partito *Nidaa Tounes*, non ha cambiato questo dato di fondo.

TABELLA 2 - Dinamiche di frammentazione partitica (elezioni legislative, 2011-19)¹

PARTITI	IDEOLOGIA	2011	2014	2019
Ennahdha	religioso-conservatore	37,0	27,8	19,6
Qalb Tounes	populista-liberale	NA	NA	14,6
CD (Courant démocrate)	secolare-progressista	NA	1,4	10,1
Al-Karama	populista-religioso	NA	NA	9,7
PDL (Parti destourien libre)	secolare-centrista	NA	NA	7,8
MP (Mouvement du peuple)	nazionalismo arabo	0,1	1,4	6,9
Tahya Tounes	secolare-centrista	NA	NA	6,5
Nidaa Tounes	secolare-centrista	NA	38,0	1,5
CPR (Congrès pour la République)	populista-progressista	13,4	1,8	NA

¹¹ Nell'AC le donne erano il 26,3%. La percentuale è salita al 31,3 con le elezioni legislative del 2014, per ridiscendere al 29,2% con le ultime elezioni (2019). Migliore la rappresentanza nei consigli municipali, dove sale, nel 2016, al 45%.

¹² Secondo una ricerca non pubblicata dell'autore sugli eletti nella legislatura 2014-2019, più della metà degli eletti *nahdhaoui* risultava situarsi nella classe d'età 51-60, quelli di *Nidaa* si situavano nella classe inferiore 41-50.

¹³ Così come i loro elettori. Dall'analisi del voto per quartieri (della Grande Tunisi) alle presidenziali del 2019, al primo turno, risulta un forte squilibrio tra un voto tra le classi agiate, tendenzialmente modernista (laico e liberale), su candidati come Zbidi e Chahed (entrambi falliranno il passaggio al secondo turno) contro un voto populista su Karoui o Saïed (i due candidati che si sfideranno al secondo turno) nei quartieri più popolari. L'analisi del voto confronta Manar Ennasr (quartiere più agiato) con quello di Cité Ettadhamen (più popolare) (si veda Chekir 2020, pp. 104-105).

¹⁴ Sul ruolo delle donne nel movimento nazionale tunisino e il ruolo di Bourguiba si veda Kraiem (2011, pp. 275-333).

PP (Pétition populaire)	populista-conservatore	12,0	NA	NA
Ettakattol (Forum démocratique pour...)	secolare-progressista	9,2	0,1	NA
PDP (Parti démocrate progressiste)	secolare-progressista	7,4	NA	NA
FP (Front populaire)	secolare-progressista	2,8	6,9	0,1
UPL (Union patriotique libre)	secolare-liberale	0,1	6,9	NA

¹ La consistenza partitica è espressa in percentuali di seggi nell'Assemblea nazionale (costituente, nel 2011). È riportata solo quando maggiore del 5% (salvo per descrivere ascese e crolli). I partiti sono elencati in base al risultato delle elezioni del 2019 (dall'alto in basso).

Il profilo elitario dei partiti secolari – *Nidaa* crollerà prima delle elezioni del 2019, frammentando di nuovo il campo secolare – si riflette nei tassi di partecipazione elettorale giovanile, che sono costantemente bassi (Dickson 2013), soprattutto in aree rurali o nelle periferie urbane¹⁵. Pur certamente più popolare, nemmeno *Ennahdha* attrae il voto giovanile per il suo profilo fortemente conservatore. Fece eccezione nelle elezioni del 2014, il Fronte popolare (FP), coalizione di piccoli partiti di estrema sinistra, che ottenne un discreto successo e fu capace di attrarre parte del voto giovanile popolare, anche nelle aree rurali, specie dell'ovest tunisino, meno penetrate dal partito islamista. Il collasso del FP in occasione delle elezioni del 2019 non ha consentito a questi partiti di recuperare il voto giovanile.

Il fallimento delle politiche economiche e sociali dei governi di coalizione succedutisi dal 2011 al 2019, coalizioni incentrate su un mix costituito da *Ennahdha*, e un insieme di partiti secolari – *Nidaa* dopo il 2014¹⁶ – lascia il campo libero nelle elezioni del 2019, all'emergere di una serie di partiti e candidature populiste, dal profilo conservatore o più liberale¹⁷, alcuni dei quali capaci di attrarre anche parte del voto

¹⁵ Secondo un'inchiesta non pubblicata, il tasso di partecipazione dei giovani nel corso delle elezioni del 2014 non superò il 20% (cit. in Chekir 2020, p. 95). Nelle elezioni del 2011, si stima avrebbe votato il 48% dei giovani tra i 18 e i 33 anni, contro il 68% dei cittadini tra i 48 e i 63 (Lefèvre 2015).

¹⁶ Nel 2011, il più importante era stato *Ettakattol* (FDTL, *Forum démocratique pour le travail et les libertés*), poi scomparso dal parlamento.

¹⁷ Redissi (2020^o, p. 10) ne individua di tre tipi: uno “contro-rivoluzionario”, rappresentato dal PDL (*Parti Destourien Libre*) di Abir Moussi, uno di tipo “social-liberale”, incarnato da *Qalb Tounes* (“Il cuore della Tunisia”) di Nabil Karoui, e uno “radical-conservatore”, incarnato dalla formazione radical-religiosa, *Al Karama* (“dignità”), e dalla candidatura presidenziale di Kaïs Saïed. Il PDL incarna i nostalgici del regime di Ben Ali, parte della classe media urbana e dell'élite secolarizzata, sedotti dai richiami all'“ordine” e dai delusi dai risultati della democrazia. *Qalb* ha avuto un notevole appeal tra le classi più povere. Deve molto al profilo televisivo di Karoui, che per certi versi ricorda quello di Silvio Berlusconi. *Al Karama* pesca nel voto religioso e radi-

giovanile. In particolare, l'elezione presidenziale del 2019 (si veda Tab. 3) – il sistema di governo tunisino è un sistema debolmente semipresidenziale – vede l'exploit al secondo turno della candidatura di Kaïs Saïed, candidato controverso, non più giovane in realtà, ma dalla capacità di porsi come candidato anti-sistema e di toccare alcune delle corde a cui sono sensibili i giovani tunisini (Chekir 2020: 94-95)¹⁸. Interessante è che questa candidatura si è sviluppata al di fuori dei partiti esistenti, pur beneficiando di un sostegno indiretto di alcune formazioni della *mouvance* religiosa e del nazionalismo arabo (Redissi 2020b), con alcuni paralleli che portarono all'affermazione, nel 2011, durante le elezioni per l'AC del partito di Marzouki¹⁹, poi eletto Presidente della Repubblica da parte della stessa. Di Saïed piace il linguaggio, la sua ostilità verso i partiti e la rappresentanza parlamentare, curiosa in un costituzionalista (M'rad 2020). Saïed si richiama ad una sorta di "democratismo" (Redissi 2020b, p. 33) dal basso, in cui il popolo eleggerebbe i suoi rappresentanti solamente a livello locale e questi sceglierebbero poi quelli a livello nazionale.

TABELLA 3 - Risultati elettorali al primo e secondo turno nelle presidenziali del 2019

	I TURNO	II TURNO
CANDIDATO (PARTITO)	(%)	(%)
Saïed (indip.)	18.4	72.7
Karoui (<i>Qalb Tounes</i>)	15.6	27.8
Mourou (<i>Ennahdha</i>)	12.9	
Zbidi (indip.)	10.7	
CANDIDATO	(VOTI)	(VOTI)
Saïed (indip.)	621,000	2,778,000
Karoui (<i>Qalb Tounes</i>)	526,000	1,043,000
Mourou (<i>Ennahdha</i>)	435,000	
Zbidi (indip.)	362,000	

Il populismo, inteso come rifiuto dell'élite e del sistema politico e delega in bianco ad un uomo forte, non è, dunque, in Tunisia una novità, essendo la transizione democratica il prodotto di un processo rivoluzionario, ma ciò che sconcerta è la

cale, deluso dall'identificazione di *Ennahdha* con l'establishment.

¹⁸ Si stima al 90% il voto giovanile (tra i 18 e i 25 anni) per Saïed, al secondo turno, contro un 10% a Karoui. La ripartizione del voto tra gli ultrasessantenni sarebbe più equilibrata (49,2% il primo, 50,8% il secondo).

¹⁹ Si tratta del CPR, *Congrès pour la République*.

dimensione assunta nel 2019 (Camau 2020), alimentata dalle inefficienze di una democrazia frammentata (Chouikha 2020), paralizzata dagli scontri interni alle coalizioni e incapace perciò di rappresentare stabilmente le culture politiche o gli interessi strutturati. Ciò si evince anche dal differenziale tra il voto – il 6 ottobre 2019 – alle elezioni legislative (quasi 2,9 milioni di voti, pari a un tasso di partecipazione elettorale [PE] del 42%) e quello di solo una settimana dopo, molto più alto (più di 3,8 milioni di voti; PE del 55,0%), del secondo turno delle presidenziali, dove l'elettorato richiamato dall'antipartitismo di Saïed equivoca sui reali poteri che la Costituzione affida alla Presidenza. In realtà, dunque, anche l'elezione di Saïed non getta le basi per una soluzione della questione giovanile ormai diventata emergenziale. La polarizzazione tra la presidenza e il Primo ministro, l'estrema frammentazione della coalizione governativa e del parlamento²⁰, l'emergenza macroeconomica (il paese ha sperimentato una contrazione del Pil del 21% nel 2020 rispetto l'anno precedente) impediscono la messa in agenda della questione giovanile e del disequilibrio regionale.

In definitiva, la transizione democratica non ha realizzato le sue promesse. L'elitismo dei partiti secolari e il conservatorismo di quello religioso, da un lato, l'estrema frammentazione e litigiosità delle coalizioni governative, impediscono politiche pubbliche risolutive che insieme contribuiscano alla saldatura tra offerta partitica e domande giovanili. Certo, questa crisi della rappresentanza politica è un fenomeno mondiale (Dalton 2004), ma in Tunisia, a dieci anni dalla transizione, rappresenta un dato preoccupante aggravato dalla crescente insicurezza, sia interna che verso i confini, in particolare con la Libia.

I GIOVANI TRA PROTESTA POLITICA E DISIMPEGNO IN UN CLIMA DI CRESCENTE INSICUREZZA

Lo stato dell'insicurezza crescente dal 2011 ha conosciuto diverse sfumature per il mutare della situazione internazionale e interna. Va innanzitutto detto che l'indebolimento del regime autoritario si è accompagnato a un declino di efficacia, anche coercitiva, dello stato, comune a tutte le transizioni; tuttavia, il recupero dello stato tunisino che si è avvertito in particolare dopo le elezioni del 2014, ritorna di nuovo a conoscere un declino a partire grosso modo del 2018. Il dato dell'aumento dei fenomeni criminosi, che peraltro vede i giovani tra i massimi protagonisti, ne è testimone. Dopo il 2018 è l'aggravarsi delle condizioni interne a rappresentare un dato preoccupante, mentre il collasso

²⁰ Con gran fatica, nel settembre 2020, a un anno dalle elezioni legislative, il governo Mechichi ottiene la maggioranza in parlamento con il sostegno del nuovo presidente Saïed. Tuttavia, è da diversi mesi che le relazioni tra i due si sono profondamente deteriorate.

libico cessa di rappresentare un'attrattiva per i giovani sedotti dall'estremismo religioso (ICG 2021).

L'estremismo religioso interno ha conosciuto dei momenti di ascesa e declino. L'apice della sua influenza sulla politica interna si raggiunge nel 2013, con l'assassinio politico di due figure storiche della sinistra tunisina – Chokri Belaid e Mohamed Brahmi – dopo l'occupazione del campus della Manouba nel 2012 (ICG 2013a). Questi assassini forzano *Ennahdha*, allora la principale forza politica nella coalizione governativa, alla presa di distanza dall'estremismo salafista, con la quale aveva ammiccato tra il 2012 e il 2013 (ICG 2014: 5). Il salafismo era esploso successivamente alla rivoluzione del 2011 seducendo in particolare gli strati giovanili della popolazione, soprattutto nelle periferie urbane (IA 2015: 5), non solo popolari, alimentando forme di contro cultura e di contro narrazione giovanile (ICG 2015: 18). Trovò un santuario in Libia dopo il 2011, che attraeva, insieme alla Siria, i giovani tunisini sedotti dall'estremismo religioso, peraltro, riscontrando un certo successo anche tra le giovani tunisine²¹. Tuttavia, sia il santuario libico sia quello siriano hanno cessato di giocare un ruolo rilevante dopo il 2017. Il recupero territoriale del governo siriano, la fine dello stato islamico, le mutate condizioni militari del conflitto libico, sempre più incentrato sul mercenariato, consentono all'esercito tunisino di recuperare un centro controllo dei confini. Nel 2016, l'esercito tunisino riesce a contrastare con efficacia a Ben Gardane, posto di frontiera con la Libia, un'incursione di salafisti prevalentemente di nazionalità tunisina partiti da oltreconfine²². In quegli anni la polizia, molto indebolita dal 2011 al 2014, riuscì efficacemente a contrastare l'attività terroristica interna che aveva raggiunto il suo massimo con la strage di turisti al Bardo e sulle spiagge di Sousse 2015²³.

Il salafismo non cessa di attirare gli strati giovanili ma è probabilmente un'emergenza minore a fronte del mutare della violenza giovanile che oggi tende a

²¹ I numeri dei tunisini che si sono uniti al jihad globale è materia di stime e speculazioni, fino a raggiungere il numero impressionante di 6-7.000 per la sola Siria (Ben Mustapha Ben Arab (2018, p. 93). Una fonte di motivazione importante, specie per le donne, è stata l'occasione di contrarre "matrimoni consuetudinari" legittimati all'interno dei movimenti salafiti, anche violenti; il fenomeno del cosiddetto *jihad al-nikah*.

²² Ben Gardane si trova nel governatorato di Medenine. Vi è una lunga storia di contrabbando nel governatorato (ICG 2015, p. 19; ICG 2013b; Kartas 2013), che costituisce la principale fonte economica, insieme a quella del traffico illegale di migranti (Zarzis, uno dei principali porti di partenza dei migranti mediterranei, si trova nello stesso governatorato). Ben Gardane fu attaccata nel marzo 2016 e occupata per due giorni prima che l'esercito rioccupasse il posto di frontiera. Vi morì circa una cinquantina di militanti islamici e tredici tra civili e membri delle forze di sicurezza.

²³ Questo si riflette nella crescita dello smantellamento di cellule eversive, che ha raggiunto un massimo (245) nel 2016 (Ayari 2017, p. 7).

manifestarsi piuttosto con l'incremento dell'attività criminosa²⁴, delle proteste sociali (si veda tab. 4)²⁵, degli atti di autoimmolazione e dell'emigrazione²⁶. Significativo, infine, come molti degli atti di protesta si rivolgano oggi come in passato, verso i simboli dello Stato, allora l'RCD (*Rassemblement constitutionnel démocratique*), l'ex partito di regime, oggi i posti di polizia delle aree rurali piuttosto che le sedi municipali (*belediya*), simboli di un potere locale sostanzialmente impotente.

TABELLA 4 - Numero di proteste per governatorato (solo la Grande Tunisi e i tre governatorati del sud-ovest protagonisti delle proteste del 2011) Fonte: FTDES

GOVERNATORATO	2015 (FEBBRAIO-GIUGNO) ²⁷	2021 (SOLO FEBBRAIO)
Tunisi (Grande)	184	177
Kasserine	72	143
Gafsa	209	265
Sidi Bouzid	119	46
Totali	1494	1235

²⁴ Il tema è stato oggetto di un seminario intitolato "*Le Crime en Tunisie*", e organizzato dall'*Institut tunisien pour les Études Stratégiques* nel novembre 2018. Il 2018 ha registrato un aumento del 21% delle aggressioni fisiche e il 29% di reati legati al traffico di stupefacenti. Il 73% delle persone incolpate era minori.

²⁵ Se confrontiamo la tab. 4 con la tab. 1 vi è una correlazione diretta tra incidenza della povertà e disposizione alla protesta a maggior ragione se si tiene conto della popolosità della Grande Tunisi in rapporto agli altri tre governatorati considerati. Fa eccezione il governatorato di Gafsa più incline alla protesta, dove povertà e disoccupazione incidono meno rispetto a Kasserine o Sidi Bouzid, ma dove la protesta riposa su una capacità organizzativa molto più importante dato il ruolo nell'economia dell'estrazione. A livello nazionale, i fenomeni di protesta nel febbraio 2021 sono quasi raddoppiati rispetto al 2020 (totalizzavano allora 705).

²⁶ I dati sono quelli del rapporto FTDES (2021). Circa i due terzi delle proteste sono classificati come spontanei. Sul sottile confine tra emigrazione e protesta si veda Souiah 2018.

²⁷ Il dato è riportato in Hamdi 2018, p. 351.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Amara, M., Jemmali, H., Ayadi, E.M.

2017 *Rural-Urban Migration and Income Disparity in Tunisia: A Decomposition Analysis*, Giza, Working paper 1085, The Economic Research Forum (ERF).

Ayari, M.

2017 *Violent Extremism and Its Motivating Factors in Tunisia in the 2010 s*, Tunis, UN Analytic Review.

Baliamoune-Lutz, M.

2011 *The Making of Gender Equality in Tunisia and Implications for Development*, Mina, World Development Report 2012 – Gender Equality and Development.

Ben Mustapha Ben Arab, E.

2018 *Radicalization in Tunisia: In Search of a Civilian Approach*, in L. Vidino (a cura di), *De-Radicalization in the Mediterranean. Comparing Challenges and Approaches*, Milano, ISPI, pp. 93-105.

Ben Zina, M. A.

2018 *Le chômage des jeunes diplômés dans les quartiers populaires de Tunis*, in M. A. Ben Zina e A. Kadri (a cura di), *Un état en transition, une société en mouvement. La Tunisie (2011-2014)*, Tunis, Arabesques Éd., pp. 287-299.

Camau, M.

2020 *Un moment populiste tunisien? Temporalité électorale et temporalité révolutionnaire*, in *Revue Tunisienne de Science Politique*, I, 3, pp. 65-98.

Chekir, H.

2020 *Les élections présidentielles*, in H. Redissi, H. Chekir, M. Elleuch e S. Khalfaoui (a cura di), *La tentation populiste. Les élections de 2019 en Tunisie*, Tunis, OTTD, pp. 65-133.

Chouikha, L.

2020 *Le processus électoral tunisien en 2019: instabilité institutionnelle et jeu des acteurs*, in *Revue Tunisienne de Science Politique*, 1, 3, pp. 7-27.

Dalton, R.

2004 *Democratic Challenges. Democratic Choices: The Erosion of Political Support in Advanced Industrial Democracies*, Oxford, Oxford University Press.

Dickson, S.

2013 *To vote or not to vote: Youth political agency in post-revolutionary Tunisia*. School for International Training in Tunisia. Independent Study Project (ISP) Collection.

Farthing, R.

2010 *The Politics of Youthful Antipolitics: Representing the 'Issue' of Youth Participation in Politics*, in *Journal of Youth Studies*, 13, 2, pp. 181-195.

FTDES (Forum Tunisien pour les Droits Économiques et Sociaux)

2021 *Rapport Fevrier 2021 N°89*, Tunis.

Grami, A.

2008 *Gender Equality in Tunisia*, in *British Journal of Middle Eastern Studies*, 35, 3, pp. 349-361.

Hagi, A.

2018 *Espace social virtuel. Un terrain alternatif de pratiques citoyennes*, in M. A. Ben Zina e A. Kadri (a cura di), *Un état en transition, une société en mouvement. La Tunisie (2011-2014)*, Tunis, Arabesques Éd., pp. 375-392.

Hamdi, S.

2018 *Le mouvement des jeunes chômeurs du Bassin minier Tunisien: revanche du social et reconfiguration de l'acteur*, in M. A. Ben Zina e A. Kadri (a cura di), *Un état en transition, une société en mouvement. La Tunisie (2011-2014)*, Tunis, Arabesques Éd., pp. 341-372.

IA (International Alert)

2015 *Experiences and Perceptions of Young People in Tunisia. The case of Douar Hicher and Ettadhamen*, London.

ICG (International Crisis Group)

2011 *Soulevements populaires en Afrique du Nord et au Moyen-Orient (IV): la voie tunisienne*, Rapport Moyen-Orient/Afrique du Nord n. 106, Brussels.

2013a *Tunisie: violences et défi salafiste*, Rapport Moyen-Orient/Afrique du Nord n. 137, Bruxelles.

2013b *La Tunisie des frontières: jihad et contrebande*, Rapport Moyen-Orient/Afrique du Nord n. 148, Brussels.

2014 *La Tunisie des frontières (II): terrorisme et polarisation régionale*, Briefing Moyen-Orient et Afrique du Nord n. 41, Tunis/Bruxelles.

2015 *Réforme et stratégie sécuritaire en Tunisie*, Rapport Moyen-Orient/Afrique du Nord n. 161, Brussels.

2017 *La transition bloquée: corruption et régionalisme en Tunisie*, Rapport Moyen-Orient et Afrique du Nord n. 177, Brussels.

2021 *Jihadisme en Tunisie: éviter la recrudescence des violences*, Briefing Moyen-Orient et Afrique du Nord de Crisis Group n. 83, Tunis/Bruxelles.

Jerad, R.

2019 *Nation désenchantée, État désenchanteur. Clivages socio-territoriaux dans la Tunisie contemporaine*, in *Revue Tunisienne de Science Politique*, II, 2, pp. 83-136.

Kartas, M.

2013 *Sur le fil? Le trafic et l'insécurité à la frontière tuniso-libyenne*, Small Arms Survey, Institut de hautes études internationales et du développement, Genève.

Khouaja, A.

2018 *Restituer la parole des jeunes en Tunisie: la crise de l'école vécue, perçue et ressentie par les jeunes tunisiens*, in M.A. Ben Zina e A. Kadri (a cura di), *Un état en transition, une société en mouvement. La Tunisie (2011-2014)*, Tunis, Arabesques Éd., pp. 237-265.

Kraiem, M.

2011 *Etat et société dans la Tunisie Bourguibienne*, Tunis, MIP Livre.

Lahmar, M.

2018 *L'autre face cachée de la révolution tunisienne: sa ruralité*, in M.A. Ben Zina e A. Kadri (a cura di), *Un état en transition, une société en mouvement. La Tunisie (2011-2014)*, Tunis, Arabesques Éd., pp. 93-115.

Lefèvre, R.

2015 *Tunisia: A Fragile Political Transition*, in *The Journal of North African Studies*, 20, 2, pp. 307-311.

Linz, J. J.

1964 *An Authoritarian Regime: The Case of Spain*, in E. Allardt e Y. Littunen (a cura di), *Cleavages, Ideologies and Party Systems*, Helsinki, Westermarck Society.

1973 *Opposition in and under an Authoritarian Regime: The Case of Spain*, in R. A. Dahl (a cura di), *Regimes and Oppositions*, New Haven, Yale University Press.

Mormul, J.

2018 *La migration comme un des indicateurs du dysfonctionnement de l'Etat en Tunisie*, in M.A. Ben Zina e A. Kadri (a cura di), *Un état en transition, une société en mouvement. La Tunisie (2011-2014)*, Tunis, Arabesques Éd., pp. 117-133.

M'rad, H.

2020 *Présidentielles: d'une élection atypique à un élu néophyte*, in *Revue Tunisienne de Science Politique*, I, 3, pp. 31-64.

Redissi, H.

2020a *Le moment populiste*, in H. Redissi, H. Chekir, M. Elleuch e S. Khalfaoui (a cura di), *La tentation populiste. Les élections de 2019 en Tunisie*, Tunis, OTTD, pp. 5-14.

2020b *Les populismes en Tunisie: essai de compréhension*, in H. Redissi, H. Chekir, M. Elleuch e S. Khalfaoui (a cura di), *La tentation populiste. Les élections de 2019 en Tunisie*, Tunis, OTTD, pp. 15-64.

Souiah, F.

2018 *"Brûler" les frontières: fuite ou contestation?*, in A. Allal e V. Geisser (a cura di), *Tunisie. Une démocratisation au-dessus de tout soupçon?*, Paris, CNRS, pp. 377-393.

Yousfi, H.

2015 *L'UGTT, une passion tunisienne. Enquête sur les syndicalistes en révolution, 2011-2014*. Tunis, Med Ali Edition.

2018 *L'UGTT à l'épreuve de la recomposition du champ politique et social*, in A. Allal e V. Geisser (a cura di), *Tunisie. Une démocratisation au-dessus de tout soupçon?*, Paris, CNRS, pp. 73-87.